

8th
ISSUE

RIBOT
ARTE CONTEMPORANEA

16-03
29-04
2017



Marco Reichert IN COMPARISON

IN COMPARISON

TESTO DI MARIA VILLA

Essere un pittore al giorno d'oggi è certamente una sfida. Come si diventa realmente moderni attraverso un linguaggio così tradizionale e frequentemente tacciato di essere superato o privo della capacità di poter ancora comunicare qualcosa? Marco Reichert attraverso le sue opere più recenti sembra darci una risposta valida, offre al pubblico la possibilità di pensare a un futuro nuovo per la pittura, che non dimentichi il passato e che sia disponibile a raccogliere le potenzialità che la tecnologia contemporanea offre. L'intento di confrontare tradizione e modernità senza esprimere un giudizio o una preferenza sull'una o sull'altra, ma provando a trovare una relazione, un'occasione per far convivere sulla tela entrambe le possibilità, emerge già dal titolo di questa mostra.

IN COMPARISON è infatti una scelta dichiaratamente ispirata dall'omonimo film d'arte di Harun Farocki che mette in discussione i processi di automazione e razionalizzazione del lavoro attraverso la giustapposizione, senza giudizio di merito, di immagini che mostrano il processo di costruzione dei mattoni all'interno di due modelli di società assai differenti: quella rurale, ampiamente diffusa nel continente africano, e quella occidentale, dominata dall'utilizzo della macchina.

Lo spazio del quadro diventa quindi superficie destinata all'accoglienza, non è più l'analogo di un'esperienza visiva della natura o, quantomeno, non può più essere solo quello. Le opere di Marco Reichert sono piani pittorici che riacquistano la loro verticalità solo al termine del processo di creazione, e che richiamano alla mente superfici orizzontali destinate ad ospitare degli oggetti e a raccogliere le tracce del loro passaggio, così come a registrare i gesti classici del "pittore". ►

TEXT BY MARIA VILLA

It is certainly a challenge to be a painter today. How can you really become modern with such a traditional language, one frequently accused of being superseded or without having the ability to communicate something? Through his recent work Marco Reichert appears to give us a valid answer: he offers the public the possibility of thinking of a new future for painting, one that does not forget the past and yet is able to capture the potentiality offered by contemporary technology.



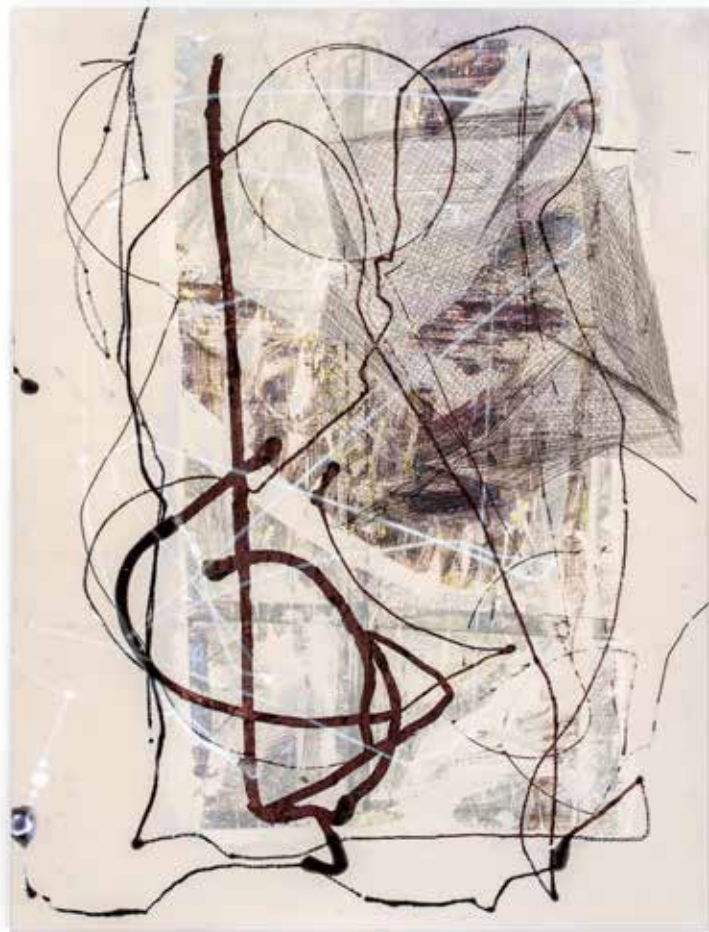
The aim of confronting tradition and modernity, without expressing a judgment on one or the other but trying to find a relationship, an occasion for allowing their coexistence of both on the canvas, emerges from the very title of the show. IN COMPARISON, in fact, is openly inspired by the art film of the same name by Harun Farocki; it questions the processes of automation and rationalisation of work through the juxtaposition, without expressing any judgement, of images that show the process of making bricks in two ►

► Ogni quadro è pensato, ma anche imprevedibile, perchè si sviluppa lungo il corso del lavoro e ogni immagine è intrinsecamente legata agli elementi utilizzati. La vasta gamma di materiali e strumenti coinvolti conduce a nuove strutture, nuove texture, nuovi colori che non si sarebbero potuti raggiungere senza passare attraverso questi meccanismi pittorici. Oltre a ciò, di primaria importanza, è l'azione che le "macchine pittoriche", programmate dallo stesso artista, esercitano sull'opera. ►

▷ *different models of society: the rural one widespread in Africa, and the Western one dominated by machinery.*

The picture space becomes a welcoming surface; it is no longer an analogy for a visual experience of nature or, at least, it can no longer be only that. The works by Marco Reichert are pictorial planes that regain their verticality only at the end of the creative process, and they bring to mind horizontal surfaces destined to host objects and to collect the traces of their passage as well as to

record the classical gestures of the "painter"
Each painting is planned, but it is also unpredictable. This is because it develops during the very course of the work, and each image is intrinsically tied to the elements utilised. The vast range of materials and tools involved leads to new structures, new textures, and new colours which could not have been arrived at without having passed through these pictorial mechanisms. Besides this, what is of primary importance is the action that the "painting machines", ►



UNTITLED
 2016,
 olio, acrilico,
 inchiostro, toner
 e pittura spray su
 cotone / oil, acrylic,
 ink, toner and spray
 paint on cotton,
 cm. 200 x 150



UNTITLED
 2016,
 olio, acrilico,
 inchiostro, toner
 e terra su cotone
 / oil, acrylic, ink,
 spray paint, toner
 and dirt on cotton,
 cm. 200 x 150



► Progettate in un primo momento come “robot” che seguissero un andamento e delle regole geometriche con cui interagire costantemente, questi dispositivi sono oggi diventati più complessi e rappresentano per l'artista un vero e proprio strumento, alla pari di un pennello, grazie al quale è possibile ottenere certi risultati visivi.

Un modo per dipingere certamente peculiare che aggiunge qualcosa all'effetto visivo finale e che non può essere disgiunto dalla fantasia creatrice del suo programmatore. ■

▷ *programmed by the artist himself, exert on the work. Planned at first as “robots” that followed a geometric path and rules in order to interact constantly with them, these devices have today become more complex, and they are for the artist a genuine tool, on the same level as brushes, ones capable of obtaining certain visual results. This is certainly a strange way of painting and it adds something to the final visual effect, one that cannot be separated from the creative imagination of its programmer.* □



UNTITLED
2016,
olio, acrilico,
inchiostro, pittura
spray, toner e terra
su cotone
/ oil, acrylic, ink,
spray paint, toner
and dirt on cotton,
cm. 200 x 150

UNTITLED
2015,
olio, acrilico,
inchiostro e pittura
spray su cotone
/ oil, acrylic, ink
and spray paint
on cotton,
cm. 190 x 140



TRE DOMANDE A MARCO REICHERT

MARIA VILLA I tuoi dipinti nascono da una serie complessa di interventi che convivono su un'unica superficie. La loro sovrapposizione dà vita a forme geometriche astratte nelle quali riesco a riconoscere tracce di realtà. Vedo un contatto tra le cose: la tela, il pavimento del tuo studio, le "macchine pittoriche" che realizzi. Mi colpisce la dimensione orizzontale in cui ti immagino operare, non è una prospettiva insolita per un pittore?

MARCO REICHERT Non so quanto questa prospettiva sia insolita, ma posso dire che mi dà la possibilità di avere un contatto più intenso con il materiale. Stando in ginocchio, seduto e in alcuni casi addirittura sdraiato sulle tele divengo parte del processo creativo, non mi limito a stare in piedi di fronte a loro. Ciò nonostante ci sono delle tecniche che richiedono l'utilizzo della superficie posta verticalmente davanti a me. Per esempio lavoro spesso su un foglio di alluminio avente le stesse dimensioni della tela che prevedo di utilizzare e che è montata su un telaio appoggiato al muro. Dopo aver finito di dipingere questo foglio sovrappongo la tela alla pellicola ed ecco che tutta la pittura si trasferisce al cento per cento. Questo per me è molto interessante perché mi permette di pensare in modo speculare, visto che mentre creo la composizione, le tecniche classiche della pittura si rivoltano e i segni che traccio sul fondo poi appariranno in primo piano. Costruisco così superfici multistrato prendendo decisioni dal primo secondo riguardo a quello che sarà visibile alla fine e che non potrà essere sovradipinto.

UNTITLED
2015,
olio, acrilico,
inchiostro e
pittura spray su
carta / oil, acrylic,
ink and spray
paint on paper,
cm. 76 x 56

THREE QUESTIONS TO MARCO REICHERT

MARIA VILLA Your paintings result from a complex series of interventions that cohabit on a single surface. Their superimposition creates abstract geometrical forms in which it is still possible to recognize traces of reality. I see a contact between things: the canvas, the floor of your studio, and the "pictorial machines" that you make. I am struck by the horizontal dimension in which you seem to work. Isn't this an unusual perspective for a painter?

MARCO REICHERT I am not sure how unusual it is but it gives me the opportunity to get in contact with the material in the most intensive way. By kneeling, sitting and sometimes laying on the canvas I am part of the process with all of my senses instead of just standing in front of it. But there are moments and techniques I am using in which I need the surface standing in front of me. For example, I am working a lot on a silicon foil same size as the canvas mounted on a wooden panel and leaning against the wall. After finishing the actual painting process on the foil, the canvas gets mounted on this foil and all the paint transfers cent per cent to the canvas.

That is very interesting for me because I have to think in a mirrored way while I am creating the composition and it also turns around every classic painting technique because the marks I set will not be background after the transfer but on top. In this way I can build multilayered structure the other way around and have to make decisions from the first second on that will be visible in the end and can't be overpainted.



UNTITLED
2015,
olio, acrilico,
inchiostro e pittura
spray su cotone
/ oil, acrylic, ink
and spray paint
on cotton,
cm. 185 x 120



UNTITLED
2015,
olio, acrilico
e inchiostro su tela
/ oil, acrylic and
ink on canvas,
cm. 100 x 80

MV Puoi raccontarci qualcosa di più riguardo alle tue “macchine pittoriche”? Da dove arriva l’ispirazione per la loro realizzazione?

MR Le “macchine pittoriche” entrano in gioco circa due anni fa e sinceramente non immaginavo quanto potente sarebbe stato l’impatto visivo dato alle mie opere successive.

L’idea principale era quella di creare un sistema aperto che seguisse regole e istruzioni preparate precedentemente al computer, che potesse mettersi in contatto reale con la materialità e la struttura dei miei lavori amplificando degli input o semplicemente rendendoli visibili. I media digitali hanno sempre ricoperto un ruolo importante nel mio lavoro perchè, in verità, permettono di visualizzare delle idee e di trovare delle forme.

Il passo di includerle in un modo fisico mi è sembrato e mi sembra tuttora un passaggio logico. Per me sono semplicemente altri strumenti da utilizzare e non il tema più importante dei dipinti. Il fatto che il più delle volte sia io a costruirle e programmarle rende il loro utilizzo ancora più vicino di quanto possa sembrare al primo sguardo. Le macchine sono sostanzialmente me stesso.

MV Can you tell us something about your pictorial machines? What was the inspiration behind their creation?

MR The “pictorial machines” came into play about two years ago and I actually didn’t expect how big the visual impact on my future works would be. The main idea was to create an open system that follows rules and instructions formerly prepared on the computer and get in real contact with the materiality and structure of my works and amplify them or make them just visible. Digital medias have always been an important part of my works but actually just to visualize ideas and finding forms. The step to include these routines in a physical way felt and still feels just logical. For me they are just another tool I am using and not the main topic of the paintings. The fact that I mostly build and programmed them by myself makes their usage much closer than it may feel on the first sight. The machines are still me.

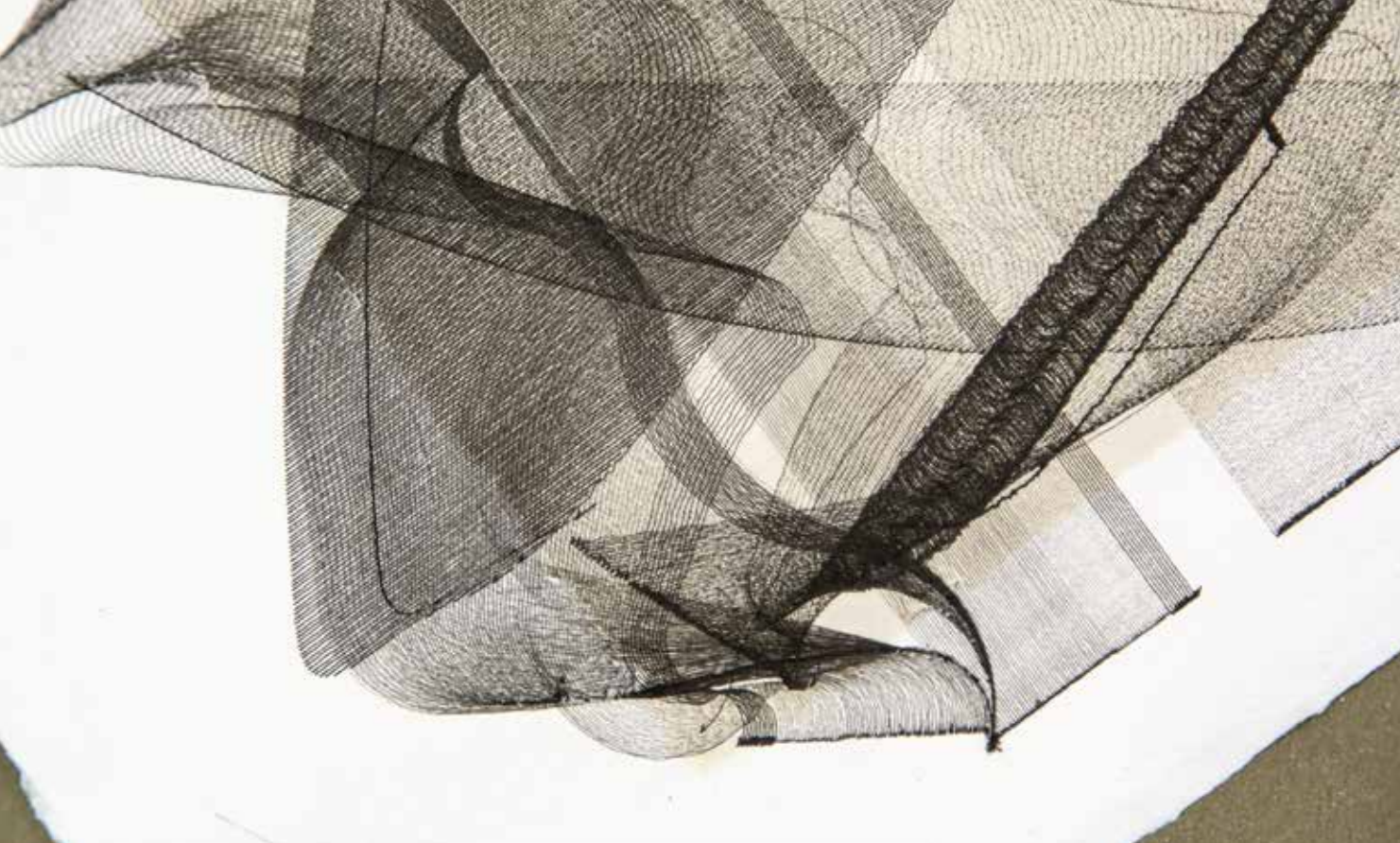


MV Nello *special project* che hai realizzato per *IN COMPARISON* ritroviamo la traccia di una forma standard ricorrente a cui si sovrappone un intervento manuale che rende ogni carta peculiare e differente. Osserviamo l'esito di un processo meccanico che convive con le tecniche artistiche più tradizionali, cosa ti interessa maggiormente di questo contrasto?

MR La ragione più importante per costruire le macchine è stata quella di avere uno strumento che potesse realmente toccare la superficie delle opere. Ogni tratto o linea che io produco con questo strumento è letteralmente volto a sottolineare la struttura della tela o della carta. Nello *special project* realizzato per *IN COMPARISON* ho realizzato personalmente la carta e sono partito da zero, come le prime persone nell'omonimo film di Harun Farocki, dal quale il titolo della mostra è ispirato. Ho utilizzato cotone e canapa come materiali base per la produzione, mentre la macchina era stata impostata per seguire sempre lo stesso andamento e le stesse istruzioni. Io sono intervenuto successivamente sull'impronta lasciata meccanicamente. Il mio modo normale di creare opere prevede che i mondi della pittura tradizionale e quelli visivi prodotti dal digitale si fondano.

MV In the special project you undertook for IN COMPARISON we find traces of a recurrent and standard form over which is superimposed a manual action, something that makes each sheet of paper particular and different. We see the result of a mechanical process that lives in harmony with the most traditional art techniques. What most interests you in this contrast?

MR The most important reason for me to build the "pictorial machines" was to have a tool that actually touching the surface. Every stroke and line I produce with the machine is literally underlining the structure of the canvas or the paper. In the special project for IN COMPARISON I made the paper by myself so I started on scratch like the first people in the movie "In comparison" by Harun Farocki on which the title of the show refers to. I used cotton and hemp as basic materials to produce the paper and the machine followed always the same script and instructions. I interfered painterly afterwards to react on the material and the imprint of it I produced with the machines. In my normal way of creating the paintings these two worlds of traditional painting and digitally produced visual output actually melt together.



Marco Reichert biografia

Marco Reichert (Berlino, 1979) vive e lavora a Berlino. Ha studiato pittura alla Kunsthochschule Berlin Weißensee di Berlino e tecnologie dell'informazione alla Humboldt-University, Berlino. Sue mostre personali e collettive si sono tenute presso prestigiose istituzioni e gallerie internazionali, fra queste: Kunstverein Weinheim, Collection Baumgärtner, Weinheim (2014); Herbert-Gerisch Stiftung, Neumünster (2014); Georg Kolbe Museum, Berlino (2011); Freies Museum Berlin, Berlino (2010); Künstlerhaus Bethanien, Berlino (2009) e molte altre.



IN COMPARISON

2017,
olio, acrilico,
inchiostro e pittura
spray su collage
di carta /oil, acrylic,
ink and spray paint
on paper collage,
cm. 42 x 31
8 esemplari
differenti
/ different
exemplares



Marco Reichert biography

Marco Reichert (Berlin, 1979) lives and works in Berlin. He studied painting at the Kunsthochschule Berlin Weißensee, Berlin, and information technology at Humboldt University, also in Berlin. He has taken part in solo and group shows in such prestigious international institutes and galleries as the Kunstverein Weinheim, Collection Baumgärtner, Weinheim (2014); Herbert-Gerisch Stiftung, Neumünster (2014); Georg Kolbe Museum, Berlin (2011); Freies Museum Berlin, Berlin (2010); Künstlerhaus Bethanien, Berlin (2009), and many others.

CREDITI FOTOGRAFICI

ANDREA SARTORI

TRADUZIONE

MICHAEL HAGGERTY

PROGETTO EDITORIALE

MARIA VILLA

PROGETTO GRAFICO

CHIARA ATHOR BROLLI

PRINT

GRAPHIC SRL

RIBOT

ARTE CONTEMPORANEA

Via Enrico Nöe 23
20133 Milano

Orario:

da mart. a ven. 15 - 19.30
sabato 11.30 - 18.30
anche su appuntamento

Opening Hours:

Tue - Fri 3 - 7.30 pm
Saturday 11.30 am to 6.30 pm
Also by appointment

T. +39 347 050 93 23

INFO@RIBOTGALLERY.COM

WWW.RIBOTGALLERY.COM

RIBOT
ARTE CONTEMPORANEA

